

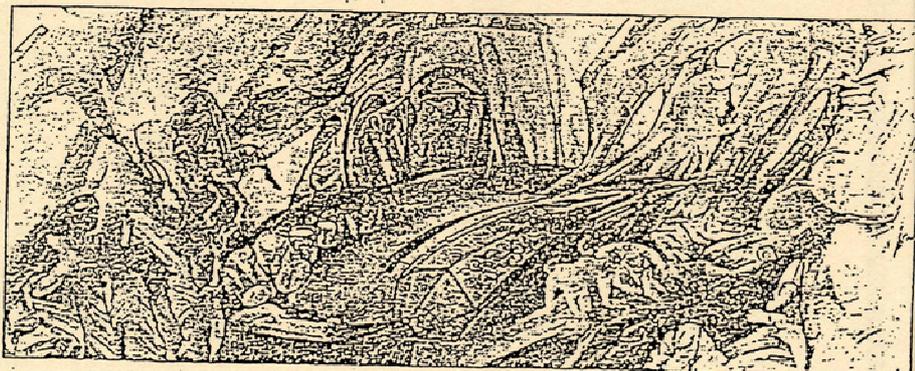
PAESE SERA

A Gubbio "personale" di Loretta Surico. Ecco il suo percorso artistico

Quadri per riscoprire le tradizioni

Alla riscoperta delle tradizioni, del costume, della cultura far riemergere quel che mille menti comuni va pericolosamente obliando nel vivere quotidiano. Talvolta il rischio è anche peggiore, quando ci si accorge che se per alcuni tutto si risolve nell'immediato retrocedere nel tempo, ricordare per altri è addirittura una scoperta tutta nuova.

Con la "La Mattana", una tela dalle grandi dimensioni (cm. 300x420) Loretta Surico ha voluto fare un omaggio al Museo della Pesca di Milazzo (Me), rappresentando una tra le maggiori attività imprenditoriali che sin dal '400 si svolgeva nel Sud dell'Italia. In questa opera reminiscenze, canti, abbagli, ricordi spesso totalmente lontani dalla vita si animano nel loro apparire puri; poi tutto si tramuta in un forte e cruento dramma da



dove pare giungere un urlo satirico e una risata di labbra sazie.

La scala di queste emozioni va all'infinito e le sue radici si trovano fin dalle prime impressioni della vita, le stesse che hanno lasciato le loro tracce nell'anima della pittrice. Oggi a distanza di due anni da "La mattanza" la pittrice sotto l'effetto di altri intensi stimoli, realizza

un'intenzione generosa creando per noi un tempo fuori dal tempo: "La corsa dei Ceri". Si tratta di un grande quadro (cm. 190x340) nel quale viene rappresentata l'unica manifestazione di cultura di massa in Italia che trae le sue origini dall'alto Medio Evo. Loretta Surico dà inizio a questo importante lavoro ragionando sui modi di

espressione, cercando di comprenderli e di confrontarli. Si interessa più al "come" che al "che cosa" concentrandosi sulla grande armonia generale che infonde valore all'opera. L'arte lo sappiamo non si può insegnare né imparare. L'arte non è una professione, è la vita, e chi la considera una professione è perduto.

Miriam Castelnuovo